

search e matching, con intuibili ripercussioni per l'efficacia degli interventi di breve periodo sul mercato del lavoro.

Accanto a questi elementi di criticità, la Commissione ritiene doveroso segnalare l'importante contributo dell'Istat nelle indagini sul tema della transizione scuola-lavoro, con la diffusione dei risultati dell'indagine sull'inserimento professionale dei laureati del 1998 e l'ultimazione della rilevazione relativa ai diplomati universitari del 1999.

In attesa dei decreti legislativi che definiranno il nuovo assetto del sistema istruzione-formazione professionale, che stabiliscono il diritto-dovere dell'obbligo scolastico fino ai 18 anni e che imporranno un sostanziale adeguamento del sistema di rilevazioni statistiche di settore, tra le quali spicca il processo di costruzione e consolidamento del sistema di istruzione permanente, a partire dal Psn 2004-2006, verrà dedicata particolare attenzione ai temi connessi alla formazione permanente, non soltanto in adempimento del programma comunitario (in tema, tra l'altro, di formazione continua nelle imprese), ma anche in risposta alla futura domanda di informazioni statistiche determinata dall'entrata in vigore dei decreti legislativi in tema di *istruzione e livelli essenziali di prestazioni in materia di inserzione e formazione professionale* (Legge delega N. 53/2003). Pertanto la Commissione esprime un sostanziale apprezzamento per i progetti previsti nel Psn 2004-2006.

Qualche perplessità desta la decisione di non riproporre per il triennio il progetto "Corsi regionali di formazione professionale", considerata la valenza che tali corsi rivestono a livello locale. E ciò in sintonia con quanto emerge dallo stesso documento, allorché si considera importante "proseguire l'impegno per il coinvolgimento di altri enti ed istituzioni che possano contribuire all'integrazione del quadro informativo sull'istruzione e sull'informazione".

3.3.6. Cultura

La Commissione apprezza la approfondita presentazione dell'attività svolta dal *Circolo di qualità*, dello stato di realizzazione dei progetti, nonché delle prospettive evolutive dell'attività statistica in materia di cultura. Apprezza altresì il fatto che il Ministero Affari Esteri abbia accolto uno dei suggerimenti della Commissione in tema di attività degli istituti culturali italiani all'estero, raccogliendo e pubblicando informazioni statistiche, che si auspica divengano correnti.

Ancora una volta però la Commissione sottolinea che il Programma non appare particolarmente ricco (contempla un numero limitato di progetti) e che le statistiche dell'intero settore abbisognano di rivitalizzazione, che, naturalmente, può aversi a condizione di un adeguato sostegno finanziario. La Commissione comunque giudica positivamente l'introduzione nel settore di due progetti di grande valenza conoscitiva, quali quello degli indicatori sulle istituzioni e le attività culturali e quello di un sistema informativo e analisi territoriale per le statistiche culturali.

Venendo a suggerimenti più circostanziati, la Commissione segnala l'opportunità di:

- una indagine sulla distribuzione e diffusione di quotidiani di informazione "gratuiti" (che sembrano aver raggiunto una diffusione notevole e, con ogni probabilità, concorrenziale rispetto ai giornali a pagamento) e sulla diffusione di libri e dischi legata ai quotidiani e ai periodici;
- portare avanti il progetto sulla formazione e le caratteristiche di una società multiculturale in Italia, prendendo in considerazione, fra l'altro, i frequentanti stranieri di corsi di lingua italiana e un fatto nuovo e di grande rilievo, qual è la pubblicazione e la diffusione di giornali in lingua straniera dedicati alle comunità immigrate in Italia.

La Commissione, infine, esprime preoccupazione in relazione allo stato dell'informazione sugli spettacoli, di fonte Siae, i cui dati hanno perduto di affidabilità e comparabilità a seguito delle nuove funzioni attribuite a tale Ente. Ritiene urgente riprogettare il sistema informativo sullo spettacolo, individuando o valorizzando nuove fonti, per colmare il vuoto nascente in un settore estremamente importante dell'offerta culturale.

3.4. Area "mercato del lavoro"

Il 2003 è il secondo anno in cui le attività dei precedenti due *Circoli*, sul mercato del lavoro e sul costo del lavoro e indicatori di occupazione, sono state unificate, a seguito dell'indirizzo espresso dal Trattato di Amsterdam e dalla Strategia europea per l'occupazione. La Commissione sottolinea il vantaggio organizzativo associato a tale scelta, in quanto consente di affrontare le tematiche inerenti al mercato del lavoro in un'ottica integrata e permette di fornire una soluzione ai precedenti problemi di coordinamento che erano insorti nell'allocazione dei vari progetti tra i due *Circoli*.

A riprova dell'opportunità di tale scelta, la Commissione ritiene che un aspetto da valutare in maniera molto positiva nell'attività svolta dal *Circolo di qualità* non è direttamente ricollegabile ai compiti istituzionali assegnati a ciascuno degli enti/istituzioni che ne entrano a far parte in qualità di membri permanenti, ma alla creazione di un collegamento permanente, per quanto non istituzionalizzato, tra i delegati dei rispettivi enti, collegamento che prefigura in embrione la futura nascita di un *panel* di esperti in tema di rilevazioni del mercato del lavoro. A tal fine, appare interessante la possibilità di fissare un calendario di incontri di sotto-gruppi del *Circolo di qualità* su specifici temi.

In via preliminare, la Commissione apprezza da un lato l'analisi di importanza strategica svolta dal *Circolo* del mercato del lavoro riguardante la classificazione della produzione statistica svolta da altri *Circoli* e che riveste importanza per l'attività del *Circolo* stesso; e dall'altro, in attesa dei primi risultati, la fase di sperimentazione dell'Indagine continua sulle forze di lavoro (ICFL), che ha evidenziato i principali elementi di criticità relativi alla gestione quotidiana dell'indagine. Nel disegno complessivo dell'indagine va segnalata positivamente la presenza di una serie di moduli *ad hoc*, indirizzato al soddisfacimento di specifiche esigenze informative, all'interno di un quadro armonizzato a livello europeo. In particolare, è stato elaborato un *set di indicatori di genere del mercato del lavoro*, che viene incontro alla sua crescente femminilizzazione e all'impatto in relazione ai differenti ruoli familiari. Tali indicatori entreranno a far parte di un *set* di statistiche che l'Istat diffonderà con cadenza annuale a partire dal prossimo anno. A tale proposito, la Commissione rinnova l'invito, più volte formulato nei pareri degli anni precedenti, a continuare lo sforzo di estendere retrospettivamente la ricostruzione delle serie storiche delle forze di lavoro oltre l'ottobre 1992 al fine di permettere analisi di medio e lungo termine.

Del massimo interesse risulta, anche per la Commissione, l'entrata a regime del progetto OROS, frutto della collaborazione tra Istat e Inps e indirizzato alla rilevazione integrata dell'occupazione, delle retribuzioni e degli oneri sociali. In particolare, sono stati diffusi gli indici nazionali trimestrali in base 1996 per il periodo 1996-2001. Tuttavia, ancora molto lavoro dovrà essere compiuto per garantire una maggiore tempestività nella diffusione dei risultati definitivi che, ad oggi, seguono con circa 90 giorni di ritardo lo svolgimento della rilevazione.

La Commissione prende atto degli sforzi compiuti dall'Istat per avviare un'indagine sui posti di lavoro vacanti e sulle ore lavorate, anche se si riscontra un ritardo sui tempi programmati. La prima

indagine pilota, infatti, condotta su un campione di 1.980 imprese con oltre 20 addetti, si prefigge l'obiettivo di fornire informazioni su tale classe dimensionale di imprese, attualmente disponibili soltanto per le imprese con più di 500 dipendenti e che, con i profondi processi di ristrutturazione del sistema produttivo, rischiano di perdere significatività. Parallelamente, la Commissione segnala positivamente l'attività del Centro Studi Unioncamere che, di nuovo alla fine del 2002, ha svolto l'indagine sulla domanda di lavoro e sui fabbisogni espliciti di profili professionali specifici da parte delle imprese, indagine effettuata nel quadro del programma Excelsior, giunto ormai alla settima edizione. Inoltre, si estenderà il campo di osservazione alla Pubblica amministrazione, al lavoro autonomo e al *non profit*, anche se non è chiaro a quale classificazione del terzo settore farà riferimento Unioncamere.

La Commissione apprezza l'attenzione manifestata dall'Istat, in sede progettuale, a una maggiore produzione di statistiche sempre più disaggregate a livello territoriale e alla necessità di istituire degli stabili rapporti di collaborazione con le Regioni.

3.5. Area "Sistema economico"

3.5.1. Struttura e competitività delle imprese

La Commissione lamenta la lunghezza dei tempi resisi necessari per le attività di elaborazione dei dati dell'8° Censimento generale dell'industria e dei servizi a causa sia dei ritardi nella consegna da parte delle società incaricate della registrazione dei dati, sia di errori emersi in tale registrazione e auspica che in futuro l'utilizzo di nuove metodologie di acquisizione e lettura di dati possa velocizzare tali operazioni riducendo, nel contempo, i margini di errore.

La Commissione valuta favorevolmente l'obiettivo di una ulteriore implementazione degli archivi statistici e, in particolare, la messa a regime degli archivi Asia-unità locali ed Asia-gruppi di imprese. In particolare, nel Psn 2004-2006, l'obiettivo della implementazione dell'archivio delle imprese a livello di singola unità locale si concretizza nella realizzazione di uno studio progettuale e di una rilevazione per l'aggiornamento dell'archivio statistico delle unità economiche Asia unità locali. Come già espresso nel precedente parere la Commissione ritiene questo sviluppo di fondamentale importanza per effettuare analisi di *performance*.

La Commissione ritiene assai utile l'integrazione con sistemi informativi e banche dati di istituzioni pubbliche e private al fine dell'utilizzo per finalità statistiche di informazioni acquisite nell'espletamento delle specifiche attività e auspica che tale integrazione possa ridurre il *lag* temporale per la pubblicazione delle relative elaborazioni. Assai utili appaiono le integrazioni con gli archivi del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dell'Inail e delle Camere di Commercio; in particolare riguardo il Ministero della Economia e delle Finanze, interessante appare, sia per gli interessi conoscitivi della statistica che per quelli decisori della politica, la predisposizione di basi dati per la simulazione degli effetti di alcuni tributi. Prospettive di interesse possono, parimenti, individuarsi nella prevista attuazione, contemplata dalla legge finanziaria per il 2003, di un Archivio di finanza pubblica attraverso l'obbligo di codifica uniforme, in linea con gli standard classificatori comunitari, di tutti i titoli di spesa emessi dalle Amministrazioni pubbliche.

La Commissione, inoltre, valuta positivamente il recepimento nella logica di base dell'Istat della necessità di ridefinire le indagini sulla struttura e competitività delle imprese tenendo conto delle attività internazionali delle imprese. In tale ambito la Commissione prende atto dell'avvio

delle due rilevazioni sperimentali riguardanti le attività delle affiliate estere residenti in Italia (Inward FATS) e le attività delle affiliate estere a controllo nazionale (Outward FATS). A tale proposito, la Commissione suggerisce la necessità di tener conto di tutte le forme di internazionalizzazione delle imprese che, come è noto, comprendono l'attività commerciale, l'attività produttiva e le relazioni di natura contrattuale con altre imprese. In questo ambito si raccomanda una integrazione piena con le statistiche del commercio internazionale e con quelle della ricerca e sviluppo.

La Commissione segnala, altresì, come progetti di ampio interesse, quelli per stimare, nell'ormai prossima prospettiva dell'allargamento dell'Unione Europea a 25 membri, l'utilizzo da parte delle regioni europee dei fondi strutturali.

Nell'ambito delle statistiche congiunturali la probabile approvazione nel corso del 2004 del nuovo Regolamento che prevedrà la riduzione dei tempi di trasmissione degli indici di fatturato da 90 a 60 giorni e il passaggio della periodicità della rilevazione da trimestrale a mensile, comporterà nel corso del triennio di programmazione l'effettuazione di studi per la verifica della fattibilità dei nuovi obiettivi che la Commissione auspica possa risolversi positivamente.

3.5.2. Ricerca scientifica e innovazione tecnologica

La Commissione ritiene il tema adeguatamente presentato in termini di comprensione del contesto di riferimento, continuità di intervento e chiarezza programmatica. In tale settore, comunque, emergono le limitate informazioni disponibili e, in attesa dell'approvazione dello strumento normativo curato dal working group Eurostat, si avverte la mancanza di un sistema integrato di dati a livello europeo. Pur tuttavia, è apprezzabile lo sforzo dell'Istat sia per migliorare qualitativamente il prodotto, sia nel consolidare la partnership con il Miur.

Di rilevante interesse è la ricerca, presentata nel piano 2003-2005, relativa alle attività di gestione delle conoscenze (*knowledge management*) nelle imprese. Tale ricerca, oltre a generare informazioni preziose per la comprensione dei fenomeni legati alla "*knowledge based economy*" può fornire elementi significativi anche al settore che si occupa della società dell'informazione. Appare quindi non condivisibile dal punto di vista programmatico la scelta di non ripresentare nel Psn 2004-2006 tali attività di ricerca (IST - 01615), anche se motivata dalla necessità di attendere gli esiti della rilevazione sperimentale avviata nel 2003.

La Commissione condivide le preoccupazioni generate dalla ristrutturazione in corso in ambito Cnr che prevede il trasferimento delle competenze dell'Ufficio di statistica al Centro di elaborazione dati e la soppressione di alcuni Istituti, tra i quali l'"Istituto di studi socio-economici sull'innovazione e le politiche della ricerca", che svolgeva una importante attività di rilevazione sugli stanziamenti pubblici per la ricerca scientifica e lo sviluppo condotta secondo metodologie ormai sperimentate. In questo quadro appare positiva l'iniziativa che Cnr e Istat valutino gli ambiti di sovrapposizione delle rispettive elaborazioni al fine di una loro razionalizzazione.

Si rileva la necessità di migliorare la quantità e qualità dei dati disponibili sulla ricerca e sviluppo nelle Università, a partire dalla necessità di disporre di dati accurati e aggiornati sul personale docente e non docente delle università. Le banche dati sul personale universitario, gestite dal Cineca per conto del Miur, progettate per fini essenzialmente amministrativi vengono considerate inadeguate a stimare il personale di ricerca anche con riferimento al sesso, al titolo di studio e ad altre caratteristiche personali.

La Commissione valuta positivamente l'iniziativa dell'Istat di ridefinire e articolare la propria produzione di statistiche in tema di ricerca e sviluppo in quattro progetti settoriali e raccomanda ancora una volta l'esigenza di coordinare i progetti di questo settore con quelli del settore "Società dell'informazione".

3.5.3. Società dell'informazione

La Società dell'informazione entra a far parte come sezione autonoma del Psn per la terza volta. Se nei due precedenti Psn il tema è stato affrontato con una consapevolezza parziale delle implicazioni che i profondi cambiamenti economici e sociali relativi all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione producono sui sistemi statistici, nel Psn 2004-2006 la Commissione ritiene che tale consapevolezza appaia adeguata, anche come conseguenza della ricca e articolata partecipazione e attività del relativo *Circolo di qualità*.

Grande attenzione viene infatti dedicata in questa sezione del Psn alla descrizione dei molti e variegati processi in corso che riguardano la produzione e la elaborazione di dati relativi alla società dell'informazione. Tali processi sono promossi da una diversificata platea di attori pubblici e privati, nazionali ed internazionali, con particolare attenzione ai paesi dell'area europea e dell'area Ocse; essi però, avviati spesso per rispondere a necessità contingenti, denunciano ancora una evidente carenza di quadro concettuale e regolamentare condivisa a livello internazionale. Il mancato consolidamento di un quadro concettuale sembra quindi, necessariamente, pervadere lo stesso Psn.

Nel dar conto dei diversi processi in atto, la Commissione auspica che il Psn concentri maggiore attenzione sulla descrizione delle esperienze, delle criticità e delle potenzialità dei diversi processi di produzione statistica. L'attenzione, in molti casi, è infatti convogliata sulle politiche di innovazione, che vengono promosse a livello nazionale ed europeo, inserendo nel Psn la descrizione dei contenuti e degli obiettivi di piani e intenzioni programmatiche relativi a tali politiche piuttosto che essere concentrata sui problemi della loro "misurazione". Nei paragrafi in cui questo avviene la Commissione apprezza che vengano elencate numerose ipotesi di indicatori, raggruppati in classi, così come sono stati individuati nell'ambito dei lavori del *Circolo di qualità*, anche se sarebbe auspicabile avere proposte di strutturazione di tali elenchi.

In generale la descrizione dei processi in corso rappresenta la parte più significativa, in termini quantitativi e qualitativi, del Psn. La Commissione nota che la ricchezza di informazioni sul contesto rende ancora più evidente lo squilibrio relativamente alla parte esplicitamente programmatica del Psn. Squilibrio che è peraltro esplicitamente riconosciuto: "Gli obiettivi realisticamente perseguibili non possono che coprire parzialmente le esigenze sopra enucleate. Infatti esistono ancora problemi di coordinamento all'interno del Sistan, mentre la disponibilità di risorse da dedicare specificamente a tale produzione rende, almeno per quanto riguarda l'Istat, problematica l'espansione dell'informazione statistica sul settore".

Tale problematicità è facilmente rilevabile dall'analisi dei progetti previsti per il 2004-2006. Fra i nuovi progetti la Commissione apprezza che compaiano tre utili elaborazioni su dati esistenti e uno studio progettuale relativo all'e-government, ma lamenta che nessuna nuova rilevazione venga proposta. Per quanto riguarda la prosecuzione delle attività in corso si sottolinea che sono soltanto tre le rilevazioni previste. Sono citate infine altre rilevazioni da parte di soggetti esterni, rispetto alle quali è opportuno che siano sempre definiti adeguati criteri di affidabilità, tanto più necessari

quando i soggetti citati sono titolari delle politiche di innovazione rispetto alle quali vengono prodotti gli indicatori di misurazione.

La Commissione ritiene in sintesi che, a fronte di una intensa e talvolta apparentemente dispersiva attività di partecipazione ai numerosi luoghi di discussione e confronto nazionale e internazionale relativi alla società dell'informazione e al tema della sua misurazione, debba essere governata con maggiore autorità la necessità di fornire alla tumultuosa varietà dei processi in corso un punto di riferimento metodologico e operativo adeguato.

La scarsità di risorse denunciata può spiegare l'evidente affanno nel rincorrere i processi in corso, ma ciò nonostante la Commissione ritiene che il Sistan e l'Istat dovrebbero effettuare precise scelte di priorità rispetto a una tematica destinata a una evidente crescita di importanza sia a livello nazionale che internazionale.

3.5.4. Commercio estero e internazionalizzazione produttiva

Riguardo al Psn 2003-2005, la Commissione rileva come la programmata predisposizione di nuove rilevazioni per una più completa misurazione delle attività di internazionalizzazione delle imprese sia proceduta non molto speditamente e si sia principalmente sostanziata nell'avvio del progetto FATS (*Foreign Affiliates Trade in Services*), che vede coinvolti Istat e Uic a livello nazionale e internazionale (in sede Ue è in via di predisposizione un apposito regolamento). Agli inizi è anche la collaborazione tra Istat e Uic per la possibile integrazione delle attuali informazioni sugli investimenti diretti di fonte Uic con quelle che potrebbero essere rilevate mediante un'indagine sulle imprese da effettuare nell'ambito del Sistan. La Commissione apprezza l'impegno a ridurre i tempi di rilascio dei dati sui flussi commerciali e sugli indici di valore medio unitario, essendosi realizzato nel 2002 un miglioramento quantificabile in 10 giorni per i dati sul commercio con i Paesi Ue e per i numeri indici del commercio estero. La Commissione sottolinea come una prima presentazione dei risultati del progetto Prometeia/Ice, per la creazione di un modello econometrico per la previsione delle esportazioni italiane disaggregate per paese e settore merceologico, abbia rivelato la necessità di ulteriori approfondimenti.

Il Psn 2004-2006 prevede il proseguimento dello studio dei fenomeni dell'internazionalizzazione produttiva riferiti al paese nel suo insieme e ad aree territoriali opportunamente identificate (non necessariamente coincidenti con le tradizionali ripartizioni amministrative). Non vi sono nuovi progetti significativi, ma la Commissione apprezza che si preveda un miglioramento nella realizzazione di quelli programmati, anche grazie al sostegno finanziario della Commissione Ue (progetto Edicom) per lo studio del commercio *intra-firm*.

Mentre il Psn 2003-2005 enfatizzava l'internazionalizzazione produttiva, quello 2004-2006 pone maggiore enfasi sugli indici dei valori medi unitari, calcolati secondo raggruppamenti principali di industrie (seguendo le indicazioni di un nuovo regolamento Ue) e secondo un nuovo sistema di calcolo, in linea con le raccomandazioni del manuale sui numeri indici del commercio estero che la Commissione delle Nazioni Unite si appresta a pubblicare. La Commissione valuta positivamente che tra i progetti che entrano per la prima volta nel Psn vi sia anche uno studio progettuale sui "numeri indici del commercio estero per ripartizione territoriale" e che ulteriori sforzi saranno rivolti al miglioramento della qualità dell'informazione statistica e dei processi di produzione e ad assicurare una maggiore tempestività nella diffusione dei dati. Sarebbe auspicabile che venisse avviata anche una revisione della metodologia di calcolo degli indici di quantità

La Commissione giudica positivamente gli sforzi compiuti dall'Istat per la più volte segnalata copertura delle lacune informative riguardanti gli investimenti diretti esteri. In tale ambito si auspica che i risultati delle rilevazioni sperimentali, avviate dall'Istat sulle attività delle affiliate estere, sia residenti in Italia che a controllo nazionale, siano disponibili nei termini dichiarati e, come individuato nelle problematiche della struttura e competitività delle imprese, che tali indagini tengano conto, a regime, di tutte le diverse forme del processo di internazionalizzazione delle imprese.

Nel complesso il giudizio è positivo sulle linee di azione previste e apprezzabile è anche il fatto che prosegua il lavoro sui prezzi all'esportazione, anche se al di fuori del programma statistico nazionale. La Commissione in generale esprime apprezzamento per l'attività progettuale e di studio relativa all'ampliamento delle informazioni statistiche a livello territoriale, da valutare positivamente, anche in relazione alla crescente domanda di informazione statistica dettagliata territorialmente. In tale quadro giudica positivamente l'avvio di uno studio sugli indici dei valori medi unitari per ripartizione territoriale.

3.5.5. Prezzi

Il settore è stato oggetto di alcune analisi e interventi della Commissione a cavallo tra il 2002 e il 2003, in conseguenza delle polemiche sorte nella pubblica opinione e di alcune perplessità espresse da esperti in merito alle modalità di rilevazione dei prezzi dei beni al consumo e alla metodologia di costruzione dell'indice dei prezzi.

Va osservato in via preliminare che il problema non potrà ricevere soluzione senza il coinvolgimento, da un lato, di quelle parti sociali (consumatori, sindacati, associazioni di imprenditori, ecc.) che legano all'evoluzione di tale indice l'adeguamento all'inflazione della regolazione monetaria di transazioni di mercato aventi natura continuativa e, dall'altro, di tecnici ed economisti che esprimono la necessità di disporre di uno strumento sintetico di rappresentazione dell'evoluzione dei prezzi. Appare chiaro che le due necessità si collocano in posizioni spesso confliggenti, se non addirittura antitetiche. Ciò premesso, si ricorda e si sottolinea che produzione e diffusione delle informazioni statistiche relative all'andamento dei prezzi è affidata, direttamente o indirettamente, all'Istituto nazionale di statistica e, per alcuni aspetti particolari, agli Uffici di statistica delle Camere di Commercio.

La Commissione apprezza che nel corso dell'autunno del 2002 l'Istat abbia reso note a un pubblico più vasto le metodologie di costruzione degli indici di prezzo, anche con la diffusione tramite il sito *web* di documenti metodologici, tecnici, e di analisi dell'inflazione; tuttavia rileva che ulteriori sforzi dovranno essere ancora compiuti in direzione di una maggiore trasparenza su un tema, quale quello dei prezzi, particolarmente sensibile anche sul piano politico. Va inoltre segnalata con una nota di apprezzamento l'estensione della rilevazione relativa ai prezzi, a partire dal gennaio 2003, ad altri cinque comuni capoluogo di provincia, che passano così da 76 a 81. Naturalmente, è auspicabile che l'universo della rilevazione si estenda in tempi brevi alla totalità dei 103 comuni capoluogo di provincia, prevedendo nel medio periodo l'eventuale inclusione di altri comuni (non capoluogo di provincia), con popolazione residente di almeno 100 mila abitanti.

Sempre sullo stesso tema, va segnalato il ritardo nell'adozione generalizzata, da parte dei rilevatori comunali dei prezzi, di idonei supporti *hardware*, quali computer palmari, per velocizzare le attività di rilevazione nei punti vendita, anche se in tal senso si registrano da parte dell'Istat

iniziative presso i comuni per rilanciarne la introduzione. Ancora lontana nel tempo appare la possibilità di collegare in connessione remota con l'Istituto di statistica i registratori di cassa presenti nei punti vendita, soprattutto quelli appartenenti alle grandi catene della distribuzione. Recependo l'indirizzo espresso dalla Commissione, in particolare l'Istat analizzerà il problema della rilevazione centralizzata dei prezzi di alcuni beni e servizi e quello della periodicità della rilevazione.

Nel Psn 2004-2006 relativa al settore in oggetto la Commissione apprezza l'evidente, ulteriore sforzo in direzione di un maggiore adeguamento dell'attività svolta nel settore dei prezzi agli *standard* vigenti a livello internazionale, per quanto riguarda in particolare lo sfasamento tra il periodo di rilevazione e quello di riferimento degli indici.

La Commissione nota l'insufficiente adeguamento del Sistan alle raccomandazioni della Banca Centrale Europea in merito ai PEEI-*Principal European Economic Indicators*, soprattutto per quel che riguarda l'elaborazione di un indice dei prezzi dei beni industriali all'importazione e di un indice dei prezzi alla produzione per i servizi. A questo riguardo le condizioni di operatività si realizzeranno forse nel corso del 2005.

La situazione che si presenta attualmente è in parte il frutto di scelte metodologiche che si sono sviluppate nel tempo: il sistema di rilevazione e di costruzione degli indici di prezzo, per stessa ammissione del *Circolo di qualità*, "risulta rigido, non adatto a produrre in maniera sistematica indicatori di qualità delle rilevazioni, con una scarsa integrazione tra indagini differenti e tra indicatori che misurano fenomeni economici strettamente collegati e interdipendenti". La Commissione si trova sostanzialmente d'accordo sulla diagnosi, e auspica per la 'terapia' una revisione degli strumenti informatici, delle scelte metodologiche e del *modus operandi* dei soggetti coinvolti; cioè una estesa e approfondita riflessione sull'attuale *project design* complessivo delle statistiche relative ai prezzi e sulla qualità delle rilevazioni e dei risultati. Pertanto la Commissione non può non esprimere apprezzamento per il proposito di progettare, sviluppare e realizzare un "Sistema informativo delle statistiche dei prezzi", che abbia la capacità di trattare in maniera integrata tutte le informazioni in materia.

In generale però la Commissione ritiene condivisibili i progetti del periodo 2004-06; il loro avvio consentirà tra l'altro di rispondere ad alcune sollecitazioni provenienti dall'Eurostat. Nel seguito ci si sofferma su alcuni aspetti che potrebbero essere ulteriormente approfonditi:

- a) i prezzi delle case. Nei prossimi anni è probabile che l'Eurostat richieda agli Istituti nazionali di statistica di predisporre indicatori specifici sui prezzi delle case. Una Task Force è stata da tempo costituita presso l'Eurostat con il compito di effettuare delle sperimentazioni e proporre delle soluzioni metodologiche e operative per il calcolo di tale indicatore. Appare opportuno che l'Istat avvii una riflessione su tale questione, che nel medio periodo diventerà probabilmente una delle priorità per l'Eurostat, anche per le continue sollecitazioni che in tal senso provengono dalla Bce;
- b) permangono le carenze informative, già segnalate in passato, sulle differenze territoriali nel livello dei prezzi. Queste informazioni sono essenziali sia per la misurazione del potere d'acquisto e delle condizioni di disagio economico delle famiglie residenti nelle diverse aree territoriali, sia per l'analisi del grado di concorrenza nei vari mercati dei prodotti. Si apprezza dunque l'impegno dell'Istat di effettuare uno studio di fattibilità per la costruzione di indici spaziali dei prezzi al consumo a livello regionale. Si auspica che a tale studio possa essere assegnata una adeguata priorità;

- c) pubblicazione degli indici dei prezzi al consumo con due decimali. La questione non viene mai menzionata nella relazione, ma riveste una certa importanza in un contesto di bassa inflazione, e di recente è stata sollevata anche dall'Eurostat. Con un livello di inflazione basso l'effetto di arrotondamento nel calcolo dei tassi di inflazione dovuto alla pubblicazione degli indici con un solo decimale diviene rilevante, soprattutto quando si utilizzano nell'analisi congiunturale variazioni di indici destagionalizzati. L'Istat dovrebbe valutare da subito l'opportunità di pubblicare gli indici con due decimali e i tassi di inflazione calcolati a partire da questi ultimi;
- d) la rilevazione delle offerte promozionali nell'HICP. Dall'inizio del 2002 nel calcolo dell'HICP l'Istat ha recepito le norme stabilite a livello comunitario per la rilevazione delle offerte promozionali. Tali offerte vengono ora considerate se durano almeno 15 giorni, contro i 30 precedentemente considerati. Questo cambiamento metodologico ha impresso un andamento fortemente erratico all'indice armonizzato, in particolare alla componente dei beni non alimentari e non energetici. Questi prezzi vengono rilevati dall'Istat una volta al mese; poiché il calendario delle offerte promozionali cambia di anno in anno, ciò dà luogo a una elevata volatilità dell'indice, non spiegabile sulla base dei fattori stagionali. Trattandosi di un indice mensile, dal punto di vista del consumatore quel che rileva è la dinamica dei prezzi nella "media" del mese di riferimento. Per i prezzi con una elevata variabilità all'interno del mese anche in relazione alla presenza di frequenti offerte promozionali (ciò accade soprattutto per i generi d'abbigliamento e per i prodotti alimentari), la Commissione ritiene che la rilevazione potrebbe essere condotta più volte nel periodo di riferimento (ad esempio due volte); il prezzo considerato nel calcolo dell'indice sarebbe quindi una media di quelli effettivamente rilevati nel corso del mese. Tale prezzo medio, oltre a essere più rappresentativo sarebbe presumibilmente anche meno volatile, con indubbi vantaggi in termini di interpretazione dei dati;
- e) nella nota curata dall'Istat si sottolinea l'esigenza di documentare con urgenza e con il massimo dettaglio possibile le varie procedure e i metodi seguiti nel calcolo degli indici dei prezzi. La Commissione ritiene che tale documentazione debba essere considerata una priorità assoluta.

3.6. Area "Settori economici"

3.6.1. Agricoltura, foreste e pesca

La Commissione preliminarmente esprime apprezzamento per la frequenza con la quale sono state organizzate e svolte le riunioni del *Circolo di qualità*, quattro tra dicembre 2002 e marzo 2003.

Il piano 2004-2006 prevede in particolare il perseguimento di tre obiettivi: a) consolidamento delle innovazioni volte al miglioramento della qualità dei risultati, in un'ottica di sistema; b) avvio di nuovi processi e ristrutturazione di quelli già esistenti; c) miglioramento della *pertinenza* delle rilevazioni statistiche tramite l'adeguamento dei contenuti informativi alla domanda espressa dall'utenza. Le azioni indicate nel piano di settore si riferiscono a statistiche *strutturali*, statistiche *congiunturali*, utilizzo statistico di fonti amministrative, progetti innovativi.

Per quanto attiene in particolare alle statistiche *strutturali*, la Commissione apprezza che i principali risultati del Censimento dell'agricoltura svoltosi nel 2000 siano anche stati pubblicati sui siti *web* dell'Istat e delle Regioni e che l'interrogazione del *data base*, possa essere effettuata tramite *data warehouse*, recentemente aggiornato per consentire visualizzazioni in base ai due parametri comunitari dell'*orientamento tecnico-economico* e della classe di *dimensione economica*. La Commissione apprezza altresì che la diffusione dei risultati definitivi del Censimento dell'agricoltura consenta di aggiornare gli archivi settoriali e che sia allo studio la costruzione dell'archivio Asia-agricoltura, sulla base di dati censuari e amministrativi. Accanto a molte altre

iniziative in programma, un aspetto del massimo interesse, connesso con la creazione dell'archivio Asia e sul quale la Commissione esprime una valutazione ampiamente positiva, è rappresentato dalla futura georeferenziazione delle aziende agricole censite tramite metodologie Gis.

Quanto alle statistiche *congiunturali*, procede la sperimentazione relativa all'indagine campionaria sulle coltivazioni (progetto AGRIT), nata da un accordo di collaborazione tra Ministero delle Politiche agricole e Istat. In questo specifico settore d'indagine, la Commissione giudica positivamente l'estesa applicazione di tecniche CATI in sede di svolgimento dell'indagine campionaria e di somministrazione dei questionari e l'impegno che sarà profuso nel miglioramento della qualità delle statistiche sulle attività di pesca e forestali. Del resto, un particolare apprezzamento va riservato all'attività dell'Ismea, particolarmente attiva nel dominio delle statistiche congiunturali.

La Commissione valuta positivamente il sempre maggiore impegno dedicato alla produzione di statistiche in ottemperanza a quanto stabilito dagli impegni comunitari e alla domanda proveniente da altri enti/istituzioni internazionali (quali Fao, Ocse, Oms). E ancora gli sforzi compiuti dall'Istat per avviare il processo di revisione dell'indagine intercensuaria SPA e per il raggiungimento dell'accordo tecnico, operativo e finanziario tra Istat e Inea teso a realizzare una integrazione delle indagini RICA (Rete di informazione contabile agricola) e REA (Rilevazione sui risultati economici delle aziende agricole). Per entrambe le indagini la Commissione auspica una più intensa azione dell'Istat.

La Commissione valuta favorevolmente tra le iniziative programmate quelle finalizzate alla costruzione di indicatori agroambientali per valutare l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente; nel Psn 2004-2006 tale obiettivo si concretizza nella creazione di due gruppi di lavoro su tematiche quali lo sviluppo sostenibile e i prodotti di qualità e la sicurezza alimentare.

La Commissione giudica poi di particolare interesse l'iniziativa condotta dall'Istat, di concerto con il MiPaf, per la rilevazione di informazioni di tipo amministrativo riguardanti la filiera dei prodotti biologici.

3.6.2. Industria

La Commissione apprezza la circostanza che il settore relativo all'industria è tra i pochi a rispettare in maniera pressoché completa il calendario delle scadenze imposte non soltanto dal Psn, ma anche dagli obblighi comunitari, con alcune eccezioni che, in verità, sono dovute prevalentemente alla carenza di stanziamenti devoluti a particolari settori d'indagine. In particolare, lo svolgimento delle tradizionali statistiche congiunturali si è accompagnato ad azioni specifiche dirette ad assicurare la convergenza delle rilevazioni nazionali ai criteri fissati dal Regolamento Ue 1165/98 sulle statistiche congiunturali e al raggiungimento dell'obiettivo relativo al *lag of release* dei risultati fissato nell'*Action plan on EMU requirements*. Tra i risultati cruciali, la Commissione segnala l'attività di ricerca relativa agli indici di produzione industriale in base 2000, agli indici del fatturato e degli ordinativi a prezzi costanti e agli indici di produzione industriale per ripartizione territoriale.

Per le rilevazioni strutturali svolte nel quadro del regolamento Prodcom, la Commissione esprime una particolare nota di apprezzamento all'esteso spettro di attività di rilevazione, che coprono tutti i principali aspetti connessi alla produzione, con un esteso coinvolgimento di enti/istituzioni (Istat, Isae, Ismea). Va tuttavia segnalato il forte ritardo nella rilevazione sui consumi

di fonti energetiche da parte dell'industria, che potrebbe pregiudicare, in prospettiva, la compilazione della tavola delle interdipendenze settoriali. La Commissione ritiene che il ritardo, imputabile alla carenza strutturale di fondi assegnati a tale fondamentale rilevazione (che ha risvolti di rilevanza pratica non soltanto per la conoscenza del settore industriale, ma anche per molti temi connessi, quali quello ambientale), possa eventualmente essere superato facendo riferimento a sole rilevazioni Istat.

Pur in presenza di tali problemi, la Commissione esprime una valutazione nel complesso ampiamente positiva sull'attività compresa nel settore Industria, anche per la tempestività con cui ha comunicato i dati sulla rilevazione mensile della produzione industriale e del fatturato, attraverso i canali consueti (*comunicati stampa, informazioni congiunturali, banca dati Conistat*), consentendo una pronta lettura della recente dinamica congiunturale manifestatasi nel nostro Paese. In futuro, il *Circolo di qualità* del settore prevede un ulteriore positivo ampliamento dell'offerta informativa, con particolare riguardo a una maggiore tempestività con cui verranno diffuse le informazioni e a un maggiore grado di dettaglio territoriale delle statistiche sulla produzione industriale.

La Commissione peraltro ribadisce le preoccupazioni espresse nel parere sul Psn 2003-2005 riguardanti il rinvio, dovuto a problemi di carattere finanziario, di alcune importanti rilevazioni nel campo dei consumi energetici. Si auspica che con il Psn 2004-2006 si possa efficacemente coprire tale fondamentale area di interesse.

3.6.3. Costruzioni

La Commissione esprime apprezzamento per la definizione degli obiettivi e le priorità realisticamente perseguibili nel prossimo triennio, individuati in: a) ampliamento dell'offerta informativa; b) aumento della tempestività nella diffusione dei dati; c) ristrutturazione della rilevazione delle opere pubbliche. Essi mirano a superare carenze e strozzature dell'attuale informazione statistica nel settore.

La Commissione apprezza la realizzazione, in linea con quanto previsto dal Regolamento del Consiglio Ue, dei progetti per un nuovo indice di produzione per il settore delle costruzioni esteso anche all'attività di manutenzione, per l'elaborazione dell'indice a cadenza mensile e la costruzione di un indicatore specifico della produzione per i comparti dell'edilizia e del genio civile.

Altro interessante progetto in corso di sperimentazione è quello, previsto sempre dal regolamento comunitario sulle statistiche congiunturali, di alcuni indicatori sulle licenze edilizie, basato su un campione di comuni da utilizzare per l'acquisizione rapida dei dati sull'attività edilizia residenziale e non residenziale.

La Commissione sottolinea i problemi di coordinamento che nell'attuale fase di rideterminazione delle competenze istituzionali tra centro e periferia potrebbero insorgere, con particolare riferimento alle statistiche sulle opere pubbliche. Per esse infatti l'opportuna intesa tra Istat e Autorità di vigilanza dei lavori pubblici, per l'utilizzazione a fini statistici dei dati raccolti dalle sezioni regionali dell'Osservatorio sui lavori pubblici, potrebbe trovare condizionamenti di attuazione dall'autonomia rivendicata da alcune regioni per i propri Osservatori del territorio.

Nella medesima prospettiva la Commissione sottolinea anche l'esigenza di una struttura adeguata per l'Ufficio statistico operante presso il Ministero per le infrastrutture, sia per l'intervenuto accorpamento delle competenze di più Ministeri sia per le prospettive che si aprono in relazione al ricorso a nuovi veicoli di realizzazione dell'intervento pubblico in infrastrutture.

Da ultimo la Commissione attira l'attenzione sul problema della disomogeneità delle serie che potrebbe manifestarsi per le statistiche sulle opere pubbliche.

3.6.4. Commercio

La Commissione apprezza che siano stati realizzati numerosi interventi volti a migliorare i procedimenti di raccolta dei dati e la qualità delle informazioni diffuse. Si è inoltre proceduto al periodico adeguamento dell'indice delle vendite alla nuova base (2000). Da valutare positivamente anche l'impegno per una progressiva riduzione del ritardo nella diffusione degli indici e il completamento dello studio di fattibilità per la produzione di un indicatore anticipato a 30 giorni dell'indice sulle vendite al dettaglio nell'ambito delle iniziative per Eurostat. Si riterrebbe peraltro necessario porre una maggiore enfasi sull'elaborazione di un insieme di deflatori per gli indici del valore delle vendite, necessario ai fini di un corretto utilizzo delle informazioni per l'analisi congiunturale.

Da apprezzare sono le iniziative volte a valutare l'efficienza distributiva della rete commerciale e la proposta di realizzazione di indicatori territoriali, disaggregati anche per canale distributivo. L'attività di monitoraggio del commercio al dettaglio in sede fissa e ambulante e delle forme speciali di vendita da parte del Ministero delle Attività produttive è stata recentemente integrata da una nuova indagine, realizzata per il tramite delle Camere di Commercio, avente ad oggetto le grandi superfici specializzate. È auspicabile la pronta realizzazione del progetto del Ministero di estendere, già a partire dal 2003, il sistema statistico informativo anche al commercio all'ingrosso, agli intermediari del commercio e al settore dell'auto al fine di completare il sistema di monitoraggio della rete distributiva.

La Commissione valuta positivamente la diffusione dei principali risultati relativi al ricorso all'*e-commerce* raccolti nell'ambito dell'inchiesta sull'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione da parte di un campione di imprese manifatturiere e di alcuni settori dei servizi. Nel settore del commercio la Commissione peraltro ritiene opportuno approfondire le conseguenze della diffusione delle modalità di vendita telematiche sull'occupazione e sulla struttura dimensionale delle imprese.

3.6.5. Turismo

La Commissione lamenta innanzitutto quanto segnalato nella Relazione tecnica e cioè che alle riunioni del *Circolo di qualità*, anche nel corso del 2002 siano rimasti assenti i rappresentanti di regioni, province e comuni (a parte una mirata partecipazione di una rappresentante della provincia di Rimini), degli enti territoriali sui quali si ha l'impatto immediato e diretto, sotto molteplici e variegati punti di vista, dei flussi turistici. E questo è tanto più importante in vista della definizione di nuove tipologie di aree territoriali, quali i distretti turistici.

La Commissione sottolinea positivamente l'avvio dei lavori per la realizzazione di un sistema integrato delle statistiche sul turismo in Italia e si augura che possano concludersi in tempi brevi. Apprezza l'elenco degli obiettivi e delle priorità realisticamente perseguibili, a partire dalla

diffusione di dati tempestivi con maggiore dettaglio territoriale e, a seguire, con la realizzazione del conto satellite del turismo per il quale raccomanda che si arrivi alla fase operativa, di quantificazione e stima delle componenti dei flussi. Entrambi questi obiettivi, fra l'altro, dovrebbero accrescere l'interesse e il coinvolgimento degli enti locali nell'informazione statistica sul turismo. Esprime altresì apprezzamento per alcune specifiche attività come la previsione di flussi turistici o come lo studio sulle tipologie di turismo a carattere sociale e tematico (turismo degli anziani, turismo d'affari, ecc.).

3.6.6. Trasporti

La Commissione apprezza il grande sforzo in atto per l'adeguamento delle rilevazioni correnti alle normative comunitarie e alle continue modificazioni intervenute nella struttura economica del comparto, processi che generano una domanda sostenuta di informazioni statistiche (quantitative e qualitative), anche a livello regionale.

Va osservato che esistono campi di indagine non ancora coperti, ma con elevata domanda di informazioni, il cui sviluppo peraltro è fortemente limitato per carenza di risorse. In particolare, il trasporto intermodale; la costruzione di un set di indicatori sullo "sviluppo sostenibile nei trasporti urbani" e uno studio che individui gli indicatori per misurare le infrastrutture del territorio sia in termini di redditività che di impatto ambientale. La Commissione si augura che i gruppi di lavoro internazionali, che stanno lavorando su questi aspetti, arrivino sollecitamente a concordare concetti, definizioni e metodologie di indagine.

La Commissione, infine, tenendo conto della carenza di risorse che limita la effettuazione di nuovi progetti, si chiede se non possano essere esperiti utili tentativi di coinvolgere le Amministrazioni regionali per analisi e studi riguardanti i rispettivi territori (vedi, ad esempio, le regioni dell'Obiettivo 1).

3.6.7. Servizi finanziari

Nell'ambito dei servizi finanziari la Commissione ritiene opportuno il miglioramento dell'informazione statistica sui bilanci delle assicurazioni; in particolare manca il dettaglio del portafoglio titoli e dei prodotti finanziari derivati delle compagnie di assicurazione. Ritiene inoltre che sarebbe utile, anche al fine di valutare la stabilità e la solvibilità del settore, disporre di maggiori informazioni sui prezzi dei prodotti assicurativi e sulla raccolta premi e le riserve tecniche delle polizze vita che offrono una garanzia di capitale o di rendimento minimo.

Per quanto riguarda il risparmio postale, si segnala l'esigenza di disporre di una disaggregazione territoriale al fine di rendere possibile l'analisi della composizione del portafoglio finanziario degli operatori economici residenti nelle varie regioni italiane.

3.7. *Area "Conti economici e finanziari"*

La Commissione rileva come non sia del tutto esauriente il rapporto del *Circolo di qualità*, che si è riunito soltanto una volta in seduta plenaria.

La Commissione apprezza che siano stati realizzati rilevanti progressi verso la piena attuazione dello schema SEC95 nel rispetto delle scadenze concordate a livello comunitario. In particolare è stata ultimata la ricostruzione dei conti dei settori istituzionali, sono state diffuse le prime stime del

consumo individuale e, a livello territoriale, quelle dell'input di lavoro e del valore aggiunto. Sono stati inoltre conseguiti considerevoli miglioramenti delle fonti statistiche, tramite sia la revisione e il più stretto coordinamento delle indagini interne, sia il più largo impiego di fonti amministrative. Apprezzabile il grande impegno profuso in direzione di una maggiore tempestività nella diffusione delle stime trimestrali e di quelle territoriali, per le quali, in ottemperanza all'*Action plan on EMU requirements*, il Circolo prevede una riduzione del ritardo da 12 a 6 mesi per la diffusione dei dati. Parallelamente, vi è stato un forte impegno verso la rappresentazione integrata di fenomeni economico-sociali di tipo complesso, attraverso strumenti quali la SAM e la NAMEA.

In particolare per quanto riguarda il primo strumento, per il quale è forte il coordinamento europeo, è stato approntato un primo prototipo relativo al 1996. La Commissione si augura che in tempi brevi si possa arrivare alla pubblicazione, su base regolare e a cadenza annuale, di una matrice di contabilità sociale completa, così come avviene per alcuni Istituti di statistica europei (ad esempio, quello dei Paesi Bassi).

Nel complesso la Commissione ritiene che le priorità appaiano correttamente orientate, in linea con gli obblighi comunitari, verso l'aggiornamento dell'anno base dei conti nazionali e l'attribuzione ai settori utilizzatori dei Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati. Condivisibile è anche l'impegno verso il completamento delle stime, già in parte avviate, dei conti dei settori istituzionali con frequenza trimestrale e a livello territoriale. Significativi risultati sono stati raggiunti riguardo ai tempi di elaborazione, la cui riduzione ha consentito consegne in anticipo rispetto alle scadenze, e riguardo alle stime territoriali.

Per queste ultime, numerosi sono gli interventi meritevoli di apprezzamento da parte della Commissione, tra cui si segnalano in particolare: a) la maggiore articolazione territoriale; b) la riduzione a 12 mesi del differimento temporale rispetto al periodo di riferimento; c) la sperimentazione di modelli econometrici per la stima di aggregati economici a livello ripartizionale con un ritardo di 6 mesi rispetto al periodo di riferimento; d) la produzione di stime regionali del reddito disponibile del settore delle famiglie; e) l'avvio dei lavori per la regionalizzazione dei conti delle Amministrazioni Pubbliche. Va peraltro sottolineata l'importanza che un congruo impegno sia dedicato a valutare l'adeguatezza delle rilevazioni di base attualmente impiegate nelle stime territoriali dell'input di lavoro, del valore aggiunto, dei conti delle famiglie e delle amministrazioni pubbliche in modo da consentire una loro validazione e pronta divulgazione.

Nel condividere gli obiettivi di completare, entro quest'anno, l'elaborazione della matrice input-output per il 1995 e, nel corso del prossimo triennio, l'elaborazione di quella per il 2000, la Commissione auspica il loro puntuale raggiungimento e una regolare diffusione dei risultati ottenuti. Rileva altresì il progresso registrato dall'Istat nella sperimentazione di indici concatenati per la deflazione delle serie di contabilità nazionale e quello nella pubblicazione di stime degli aggregati macroeconomici regionali per gli anni 1995-2001 (anche se, relativamente all'ultimo anno, esse risultano in gran parte carenti, in quanto riferite non alla classificazione *2-digit*, ma soltanto a quella *1-digit*). Tale evoluzione potrebbe prefigurare, in un prossimo futuro, un ulteriore sforzo in direzione della compilazione di tavole IO multiregionali e l'associata necessità di procedere a valutazioni d'impatto diretto e indiretto su scala regionale.

La Commissione, inoltre, valuta positivamente l'avvio di studi per definire la metodologia di stima della produttività totale dei fattori. Per tali stime, importanti ai fini dell'analisi della crescita economica, sarebbe opportuno ampliare il più possibile il periodo temporale di riferimento e la disaggregazione settoriale e territoriale. Con riguardo alle serie annuali dello stock di capitale e ammortamento, ritiene particolarmente utile ridurre il ritardo di aggiornamento della loro

articolazione per settori e per tipologia di bene, attualmente pari a circa due anni e mezzo rispetto al periodo di riferimento. Sarebbe altresì opportuno estendere la varietà dei beni capitali, includendo regolarmente quelle relative alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La Commissione segnala infine l'opportunità di effettuare una ricostruzione dello stock di capitale nelle regioni italiane, informazione essenziale per valutare la dinamica della TFP nelle differenti regioni.

La Commissione ritiene che vada segnalato come fatto significativo la stipula, in data 11 febbraio 2003, di un protocollo di intesa tra il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e l'Istat. Con il protocollo - che offre prospettive di miglioramento della qualità e tempestività della informazione statistica - si intendono individuare le linee di attività lungo le quali sviluppare la collaborazione tra le due Istituzioni, prevista dalla correlata Convenzione che individua qualità e tempi di scambio delle informazioni e che prevede un rapporto di collaborazione nell'esame della qualità dei dati ai fini, tra l'altro, dell'elaborazione dei conti trimestrali delle Amministrazioni pubbliche.

Parimenti la Commissione segnala le prospettive aperte dai commi 3, 4 e 5 dell'articolo 28 della legge finanziaria per il 2003, che prevedono l'obbligo, per le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, di codifica con criteri uniformi su tutto il territorio nazionale di tutti i titoli di incasso e pagamento e dei dati di competenza economica.

In conclusione, la Commissione non può non sottolineare l'importanza strategica dell'Area, in considerazione della sua centralità e del suo carattere trasversale rispetto ai compiti assegnati agli altri servizi dell'Istituto nazionale di statistica, circostanza che potrebbe condizionare, anche consistentemente, gli adempimenti programmati dalle altre aree tematiche.

3.8. Area "Metodologie e strumenti generalizzati"

La Commissione prende atto con compiacimento che le attività dell'area, finora ideate e svolte soltanto in sede Istat, dovrebbero coinvolgere nei prossimi anni anche altri soggetti Sistan dopo la costituzione, avvenuta quest'anno, di uno specifico *Circolo di attività*. In una attività comunque già intensa, va sottolineata la circostanza che ben sette sono i nuovi progetti entrati nell'area nel 2004.

La Commissione apprezza lo spiccato orientamento all'attività di ricerca, che si è prevalentemente indirizzata, nel corso del 2002, verso l'elaborazione di metodi, tecniche e strumenti software applicabili: a) alle diverse fasi del processo di produzione delle informazioni statistiche; b) al controllo di qualità di prodotto e di processo; c) al consolidamento del patrimonio informativo in forma di *metadati*; d) alle rilevazioni condotte su famiglie, individui e imprese.

Tra le attività che svolgono un ruolo strategico, la Commissione fa menzione di quelle relative alla progettazione, controllo e realizzazione di strategie di campionamento, all'interno delle quali risultano di particolare interesse: a) i metodi di stima per piccole aree o domini (nel quadro, ad esempio, del progetto EURAREA finanziato dall'Unione europea); b) i metodi di allocazione multivariata per disegni campionari a più stadi (e in particolare i metodi di definizione della numerosità campionaria ottimale); c) i metodi di calcolo degli errori campionari per stimatori non lineari; d) i metodi per la produzione di stime rapide per le indagini sulle famiglie e sulle imprese, in esecuzione dell'*Action Plan on EMU requirements*.

La Commissione sottolinea positivamente l'intensa attività svolta anche in tema di controllo e integrazione delle mancate risposte, che si integra in un esteso dibattito che si sta svolgendo in sede di metodologia statistica. Osserva ancora positivamente, in particolare, lo stretto parallelismo instaurato tra avanzamenti metodologici e loro traduzione in strumenti operativi, anche grazie a un esteso utilizzo di nuovi strumenti informatici. In tale ambito, un apprezzamento particolare va espresso per l'impegno, profuso da parte dell'Istituto nazionale di statistica, per la costruzione di un *toolkit* di strumenti *software* sempre più flessibile e integrato, la cui architettura nasce da un esteso dibattito e confronto tra i vari servizi. Interessanti appaiono anche i tentativi di riconoscimento di variabili rilevate a testo libero, tramite l'adozione di sistemi di codifica ACTR (*Automatic Coding by Text Recognition*).

Tra le tante e diversificate attività svolte nell'area di sviluppo degli strumenti metodologici, la Commissione ritiene che un apprezzamento particolare vada al tema della integrazione di dati provenienti da fonti eterogenee. Lo studio di tecniche di *matching* statistico potrebbe fornire un aiuto prezioso per la compilazione delle matrici di contabilità sociale. In quest'ambito, si sta rilevando importante la collaborazione tra Istat e Banca d'Italia.

Accanto a tali attività, che proseguiranno anche nei prossimi anni, la Commissione sottolinea l'importanza di altri progetti, attualmente in fase di avanzata sperimentazione, quali quello relativo all'analisi dei dati elementari (ADELE), che consentirà a molti utenti specializzati di accedere e trattare direttamente i dati elementari di alcune indagini. Di particolare rilievo si rivelerà in futuro la possibilità di accedere parzialmente ad ADELE tramite *web*.

La Commissione suggerisce, in via generale, che venga valutato il problema di perseguire completezza e tempestività nell'acquisizione dei dati, al fine di limitare il necessario ricorso a tecniche di riporto all'universo e di assicurare il rispetto dei tempi previsti. Tutto ciò al fine di consentire, considerati i tempi necessari per un'adeguata valutazione di qualità dei dati acquisiti, una maggiore tempestività dell'informazione statistica. E' da valutare, in proposito ove legittimo e possibile, l'opportunità e la qualità delle sanzioni di inadempienza.

La Commissione sottolinea l'importanza di questa area anche alla luce dell'esigenza di contrastare il fortissimo ridimensionamento, nel Psn, degli studi progettuali dell'Istat che fra quello del 2000-02 e quello del 2004-06 sono scesi da 220 a 134.

* * *

La Commissione ritiene opportuno svolgere una considerazione addizionale e avanzare una proposta. In un mondo dinamico e interrelato qual è quello attuale, si possono venire a creare nel corso di un anno specifici elementi di discontinuità o di crisi nel sistema sociale e/o in quello economico del Paese, visti anche nel contesto internazionale. Questi elementi possono richiedere dati e indicatori statistici e analisi non previsti nel Psn, che, come si diceva e come si evince facilmente anche da questo parere, è un programma assai articolato e complesso, caratterizzato da inevitabili elementi di viscosità e inerzia. Nell'ambito di quest'ultima area — "Metodologie e strumenti generalizzati" — si potrebbe immaginare un settore, denominato ad esempio *Discontinuità e/o crisi nel sistema Paese*, e un relativo *Circolo*, composto da esponenti delle principali istituzioni sociali ed economiche, che, trasversalmente, con tempestività, agilità e capacità proponga un